

Salviamo i prati stabili, i pascoli e i pastori, per la rinascita delle terre alte e per la rigenerazione delle pianure

Sottoscrivi il manifesto

Il prato stabile è l'emblema del perfetto **equilibrio** tra natura ed esseri umani, tra rispetto dell'ambiente e produzione. Un **patrimonio** ambientale, sociale, culturale ed economico che può cambiare il futuro delle terre alte, ma anche **rigenerare** i terreni esausti delle pianure, dove l'allevamento ha perso il contatto con la terra e l'agricoltura intensiva ha compromesso la vitalità dei suoli.

È uno strumento straordinario per fronteggiare la crisi climatica, perché è capace di stoccare e custodire una grande quantità **di carbonio** nel suolo.

Contribuisce a mettere in **sicurezza** il territorio: assorbe l'acqua piovana più di un campo lavorato ma anche più di un terreno abbandonato e quindi riduce il rischio di erosione, frane, alluvioni. Se è curato bene, è un'efficace barriera per gli incendi.

È ricchissimo di **biodiversità**: in pianura contiene decine di essenze diverse, in montagna arriva a 100 e oltre; moltissimi animali e microrganismi vi trovano riparo e nutrimento, a cominciare dagli insetti impollinatori e dagli uccelli.

Fa bene alla nostra **salute**: se i ruminanti (bovini, ovini, caprini) mangiano erba e foraggi di prato stabile, la composizione nutrizionale del latte cambia radicalmente, perché è più ricco di Omega 3, vitamine e sali minerali, fondamentali per il nostro metabolismo.

È essenziale per il **benessere animale**: se hanno a disposizione luce naturale, terra, erba, arbusti da brucare, gli animali stanno meglio, sono più sani e vivono molto più a lungo.

Il prato stabile non è arato, non è seminato, non ha bisogno di trattamenti con insetticidi o fitofarmaci, ma non è neppure selvatico, perché ha bisogno di cure. Fa parte di un delicato sistema agro-silvo-pastorale, ha bisogno del lavoro dell'uomo e della presenza degli erbivori. Altrimenti si impoverisce e viene invaso dalla boscaglia. Deve essere pascolato, sfalcato, concimato, integrato dalla presenza di specie arboree: siepi, arbusti, alberi da frutta, conifere.

Possiamo salvare i prati stabili solo se salviamo i pastori e l'allevamento a base di erba e fieno. E possiamo salvare la pastorizia e l'allevamento estensivo solo se salviamo i prati stabili.

Puntare su erba, fieno, pascoli e sostenere il lavoro dei pastori significa trasformare l'allevamento da settore con uno dei maggiori impatti sull'ambiente ad attività che può contribuire a combattere la crisi climatica e tutelare l'ambiente, la biodiversità, il **paesaggio**.

Significa ridare vita e valore ad aree abbandonate o a rischio di spopolamento.

Salvare i prati stabili, i pascoli e i loro custodi non è un atteggiamento nostalgico o bucolico, non significa proporre un ritorno al passato, ma, al contrario, essere ben calati nel presente, consapevoli delle sfide attuali e con uno sguardo propositivo e concreto verso il **futuro**.

Per questo ci impegniamo a sviluppare iniziative, progetti, ricerche, campagne, per salvare i prati stabili e i pascoli montani dall'abbandono, per ripristinarli dove sono andati perduti, per favorire l'adozione di politiche e normative che sostengano chi li custodisce.